Armonia di voci

PROPOSTE
DI CANTI LITURGICI
E DI
ANIMAZIONE MUSICALE
PER COMUNITÀ CRISTIANE

strumento
per direttori di coro,
organisti
e animatori
di celebrazioni

ALLA VERGINE MARIA

Laudi Popolari Mariane internazionali

«Vieni, Sposa di Cristo» trittico mariano di D. Machetta

3
1997 MAGGIO-GIUGNO
SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 - N. 2/97 - TORINO

EDITRICE ELLE DI CI

ARMONIA DI VOCI

Rivista del *Centro Catechistico Salesiano* di Leumann (Torino)
in collaborazione con la *Facoltà di Teologia* dell'Università Pontificia Salesiana (Roma)

PROPOSTE
DI CANTI LITURGICI
E DI ANIMAZIONE MUSICALE
PER COMUNITÀ
CRISTIANE

Strumento per direttori di coro, organisti e animatori di celebrazioni
ISSN 0391-5425

ALLA VERGINE MARIA
Laudi popolari mariane internazionali
«Vieni, Sposa di Cristo», trittico mariano di D. Machetta

Maggio-Giugno 1997
Anno 52, numero 3

Direzione
Direttore: **Dusan Stefani**
Via Don Bosco, 2 - 33100 Udine
tel. 0432/45.111 - fax 0432/47.18.82

Vice-direttore: **Massimo Palombella**
piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
tel. 06/87.29.05.05 -
e-mail: Massimo@UPS.urbe.it

Collaboratori
Musica: C. Augello - M. Bargagna - N. Barosco - M. Chiappero - R. De Cristofaro - V. Donella - L. Donorà - G. Gai - S. Kmotorka - G. Liberto - D. Machetta - A. Manente - A. Martorell - A. Maugeri - I. Meini - V. Miserachs - L. Molfino - A. Mulé Stagno - M. Nosetti - A. Ortolano - A. Perosa - F. Rainoldi - G. M. Rossi - A. Ruo Rui - GS. Vanzin - T. Zardini - A. Zorzi.
Testi: R. Bracchi - M. Mantovani - V. Meloni - N. Loss.
Musica-Liturgia-Cultura: F. Rainoldi - M. Sodi - E. Stermieri - A.M. Triacca.

Amministrazione
Editrice Elle Di Ci,
10096 Leumann (Torino)
tel. (011) 95.52.111; fax (011) 95.74.048

Abb. annuo 1997:
L. 40.000 (estero L. 48.000)
CCP 21670104
Un numero L. 11.500
Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 1.000 in francobolli.

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

PRESENTAZIONE DEL FASCICOLO

Come sempre, eccovi alcune parole di introduzione, per presentarvi il contenuto del fascicolo e insieme per dare indicazioni utili all'animatore musicale. Parole quindi forse non inutili e superflue.

Il fascicolo è dedicato «Alla Vergine Maria, MADRE DI CRISTO E DELLA CHIESA» secondo il programma che ci siamo proposti riguardo alla preparazione del Giubileo 2000.

Il presente fascicolo contiene due parti: una serie di canti mariani e un trittico di D. Machetta.

I) *OTTO LAUDI MARIANE internazionali,* prese da vari Santuari, tradotte in italiano (senza escludere il testo originale) e armonizzate a più voci con organo per Cori parrocchiali. I testi sono dovuti a Mauro Mantovani. Toccherà alla fantasia e al buon gusto degli animatori la scelta delle voci secondo le possibilità del coro.

Come vedete, siamo fedeli al nostro programma di offrirvi un repertorio in consonanza con i fratelli di fede di altre regioni, arricchendo così la nostra esperienza.

Una parola sulle singoli laudi.

• *«Ave, o Vergine Maria» («Ave, o Vergin, us saludi»)*: è una lauda popolare diffusissima nel Friuli, scritta da Luigi Garzoni (autore di moltissime «villotte»). È soffusa di grazia. Il testo originale (di GB. Gallerio) inizia con la parafrasi dell'Ave Maria per poi diventare figlialmente confidenziale.

• *«Madre di Dio» («Virgen María»)* in lingua spagnola, diffusa in America latina - Nelle strofe, sia come melodia che come testo, si manifesta l'animo popolare, pieno di fiducia nella Vergine Madre.

• *«Donna del nuovo avvento» («Auxiliadora y Madre»)* in lingua spagnola - Caratteristica di questo canto è il ritmo che può essere convenientemente accentuato da un pizzico di chitarra, ritmo moderato ma preciso, essenziale se non si vuole ridurre questa lauda a una cosa amorfa.

• *«Maria di Nazareth» («Maria di Nazaré»)* in lingua portoghese - Qui il ritmo è piuttosto scontato e la melodia è molto popolare. Conviene tenere un movimento moderato, perché un'andatura allegretta rende banale la lauda.

• *«Beata Madre» («Dawna Polski tys krolowa, Maryjo»)* in polacco - Melodia serena, in minore. Qui conviene un andamento sciolto e moderatamente spigliato, sempre a mezza voce.

• *«Vergine santa» («Serdeczna matko»)* in polacco - È un bel corale, a più voci, molto popolare ed efficace. Andatura solenne, non strascicata.

• *«Dal tuo celeste trono»* (Santuario di Castelmonte - Friuli). L'autore è mons. Jacopo Tomadini, grande compositore, che qui ha saputo interpretare l'anima del suo popolo. È una laude molto diffusa. Il ritornello va iniziato quasi sottovoce per rendere più intensa la preghiera nel finale.

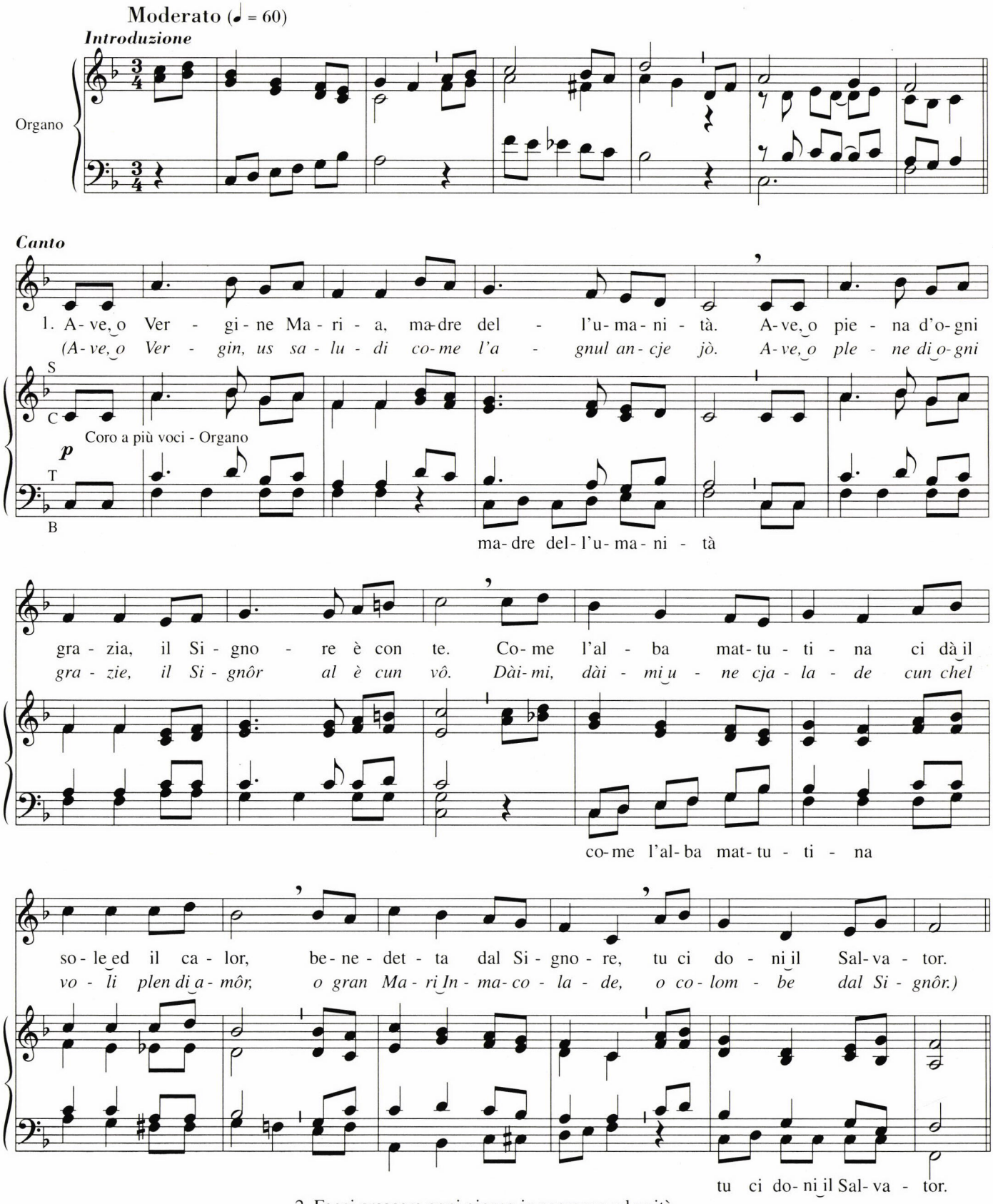
• *«Le squille benedette»* (Santuario di Oropa - Biella). È una bella lauda dovuta a mons. Pietro Magri, allora organista al Santuario di Oropa. Esprime la serenità dell'ora e dell'ambiente sotto lo sguardo di Maria. Volendo armonizzare per coro a più voci abbiamo dovuto tenere la stessa armonizzazione in tutte e tre le frasi ricorrenti. Del resto, l'insieme del canto (melodia e testo) non comportava armonizzazioni complicate. Toccherà eventualmente all'animatore variare alternando le voci.

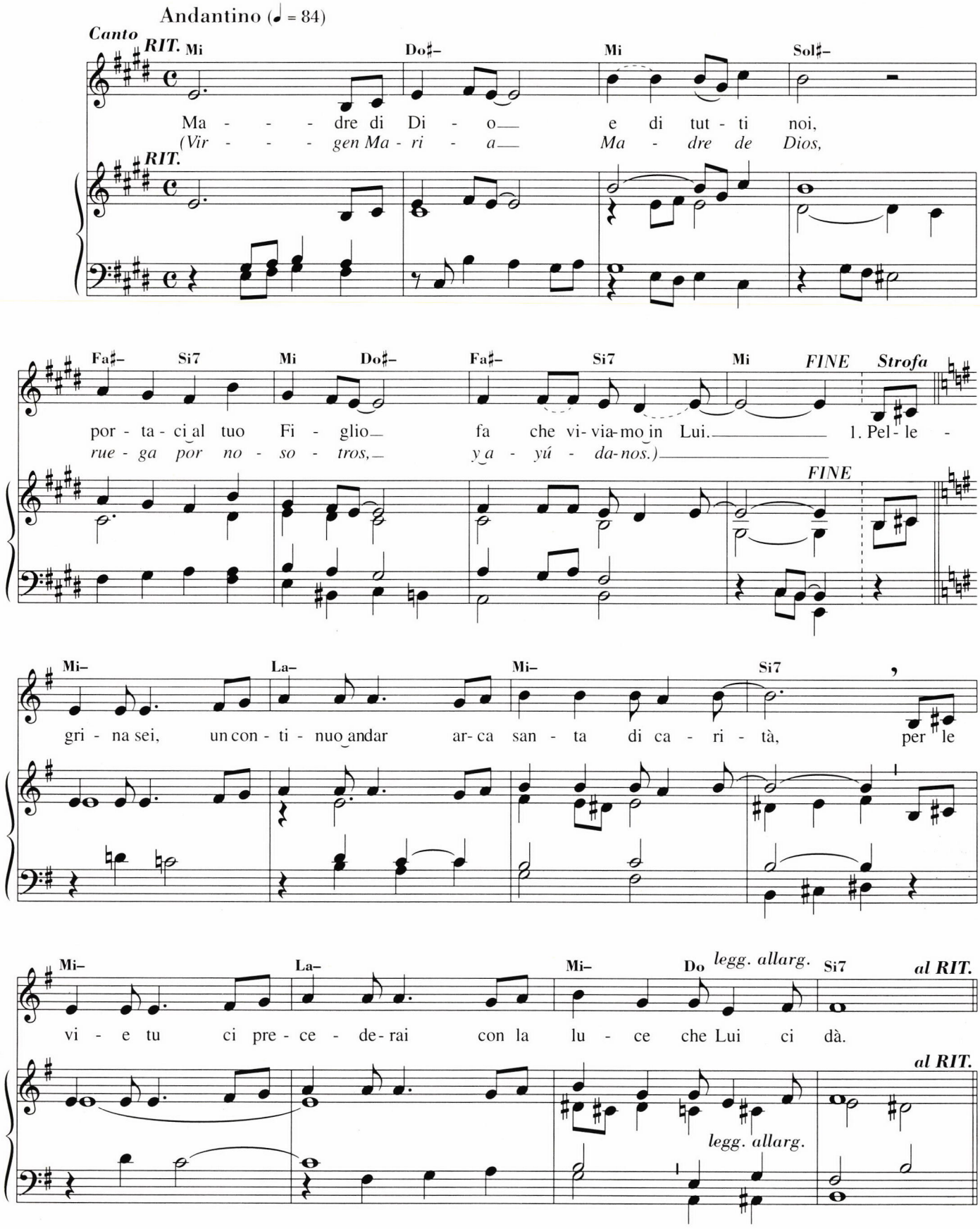
II) *«VIENI, SPOSA DI CRISTO»* - Canti di meditazione sul tema nuziale nella Bibbia, di Domenico Machetta su testi presi dal Cantico dei Cantici. D.

OTTO LAUDI MARIANE

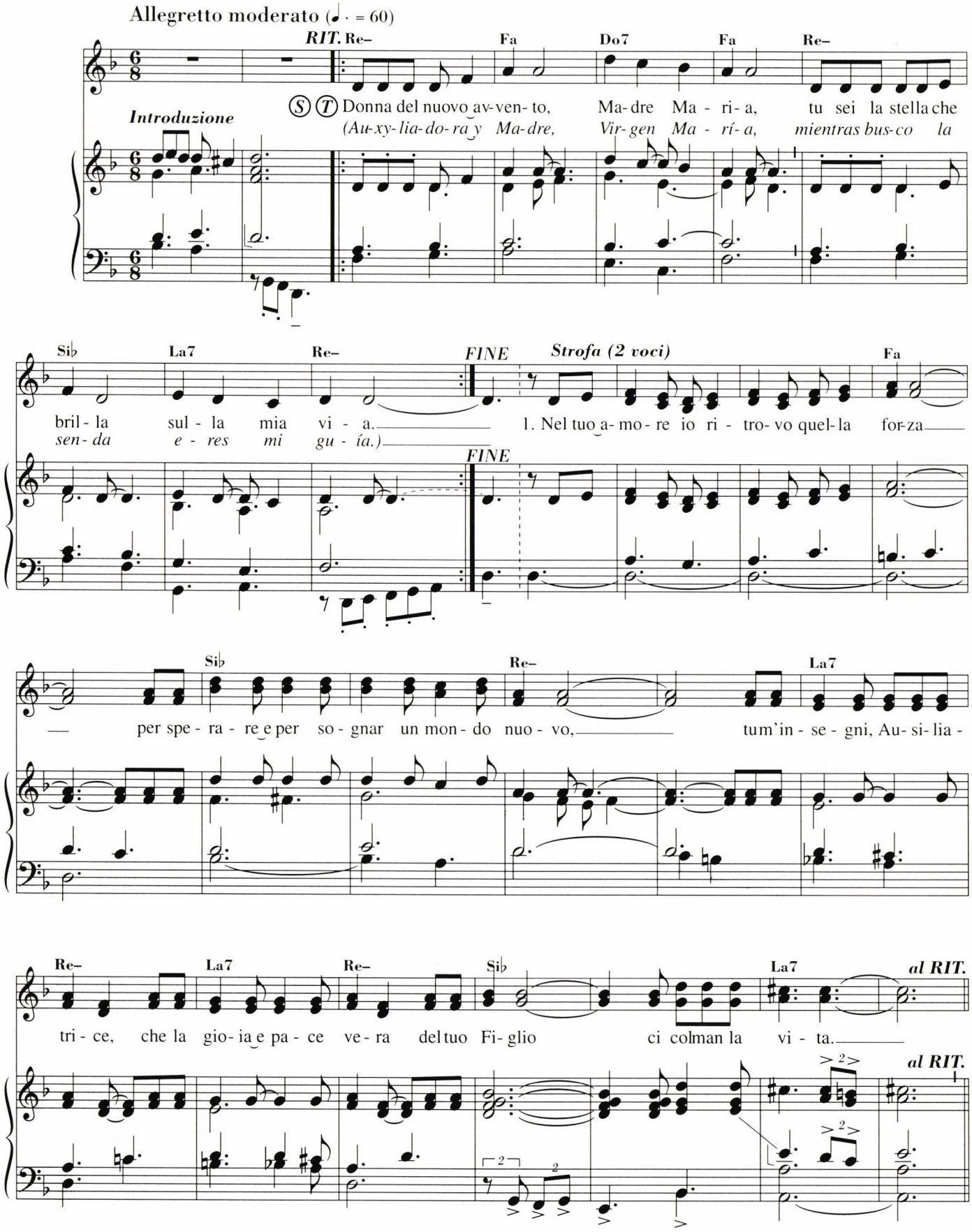
INTERNAZIONALI TRADOTTE E ARMONIZZATE PER ASSEMBLEE PARROCCHIALI

TESTI : MAURO MANTOVANI - ARMONIZZ.: GRUPPO REDAZIONALE

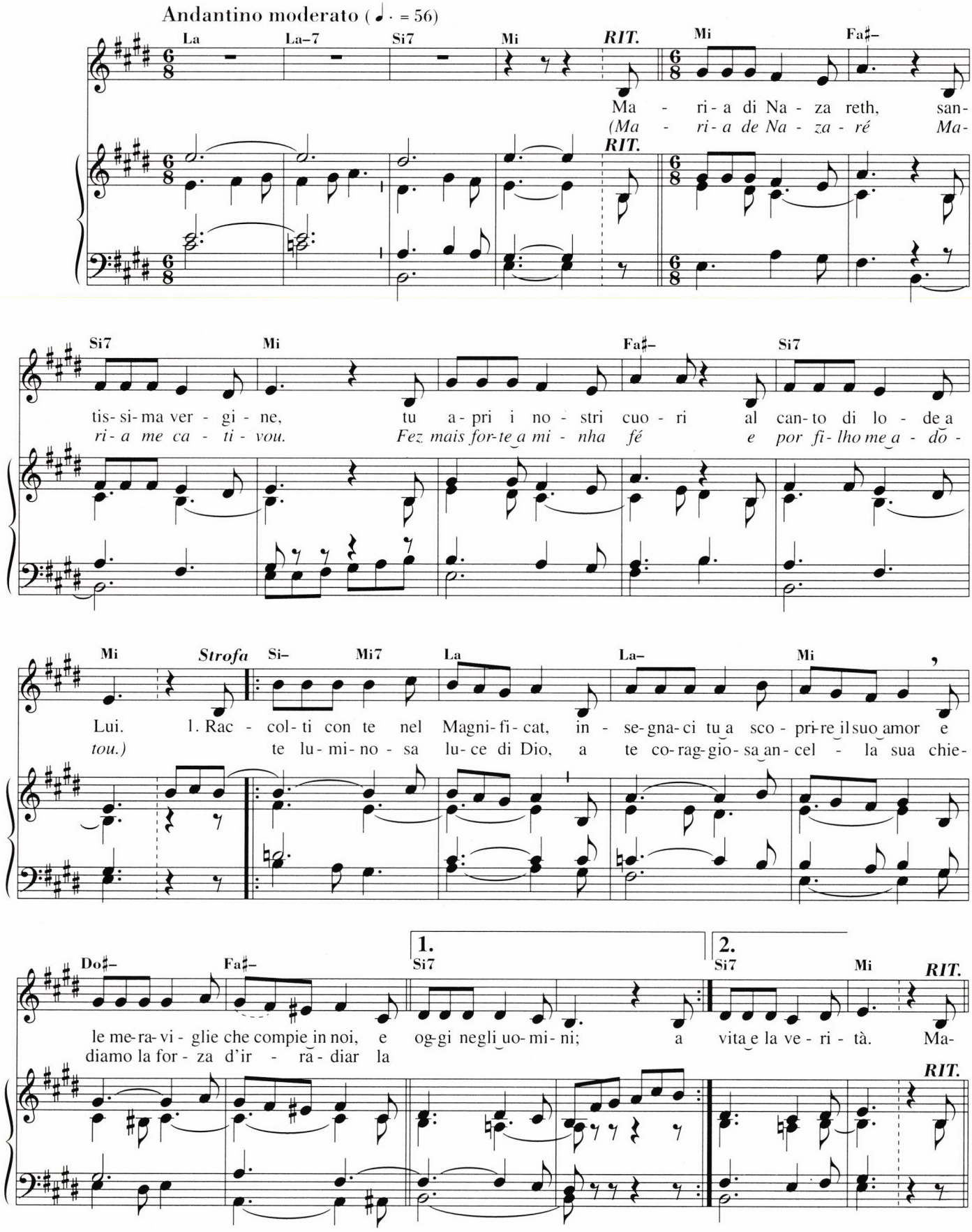
1. AVE, O VERGINE MARIA (Friuli)

2. Facci crescere ogni giorno in speranza ed unità,
per la fede nel tuo Figlio viva in noi la carità.
Tu all'angelo dicesti: "Il Suo Verbo sia in me":
hai creduto nell'amore: noi ci rivolgiamo a te.

2. MADRE DI DIO ("Virgen Maria" - Spagnolo)

2. E per l'uomo che chiede libertà
ed un senso al suo cercar
sei lo specchio tu della verità
che ogni vita scoprirà. *Rit.*

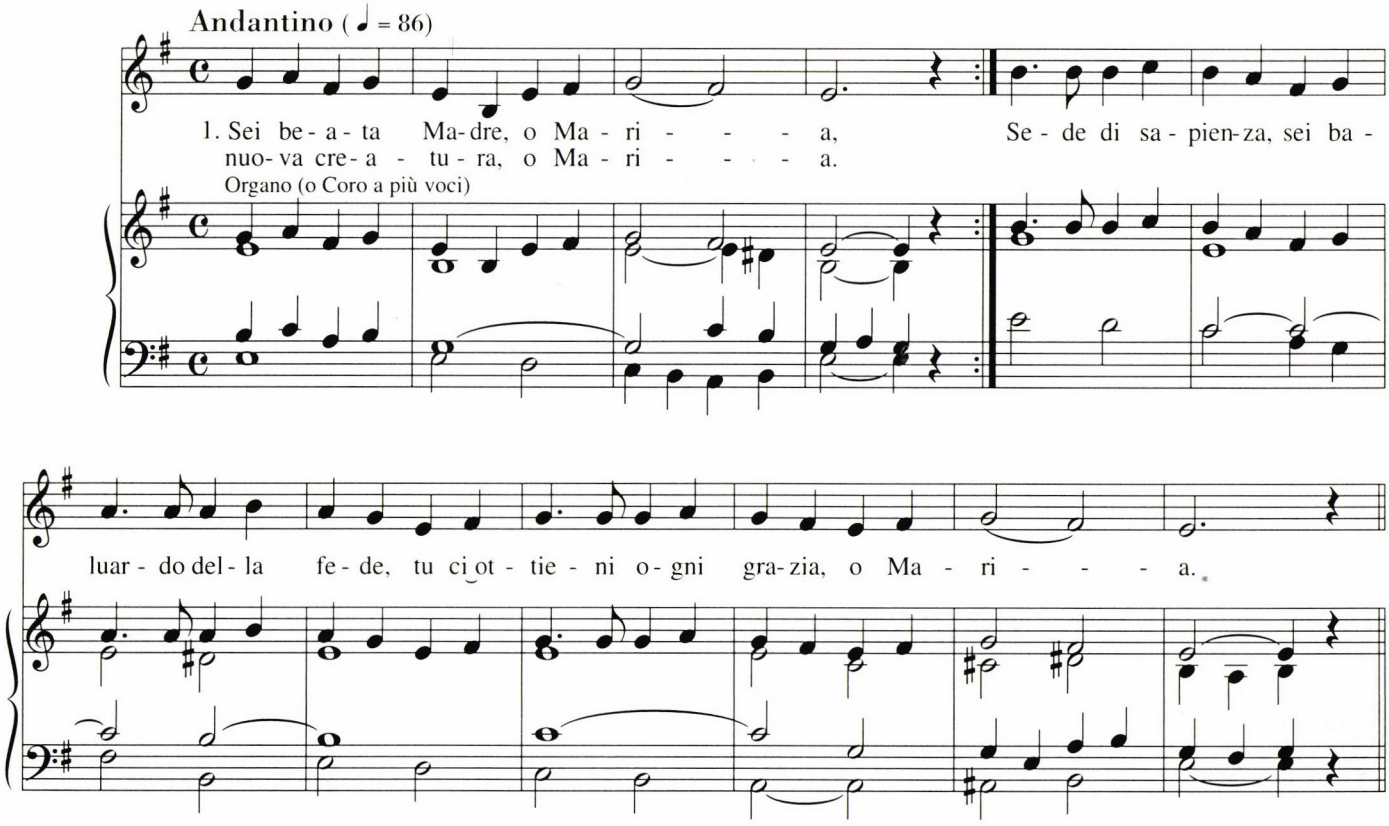
3. Nella storia in cui alla meta un dì
certo tutto giungerà,
ci precedi tu, santa vergine,
porta dell'eternità. *Rit.*

3. DONNA del nuovo avvento ("Auxiliadora Y Madre - Spagnolo)

2. Nel guardarti io ritrovo la bellezza
di quel volto che rivela l'uomo nuovo,
tu ci insegni, Ausiliatrice, che la gioia e la pace vera
del tuo Figlio ci colman la vita. *Rit.*

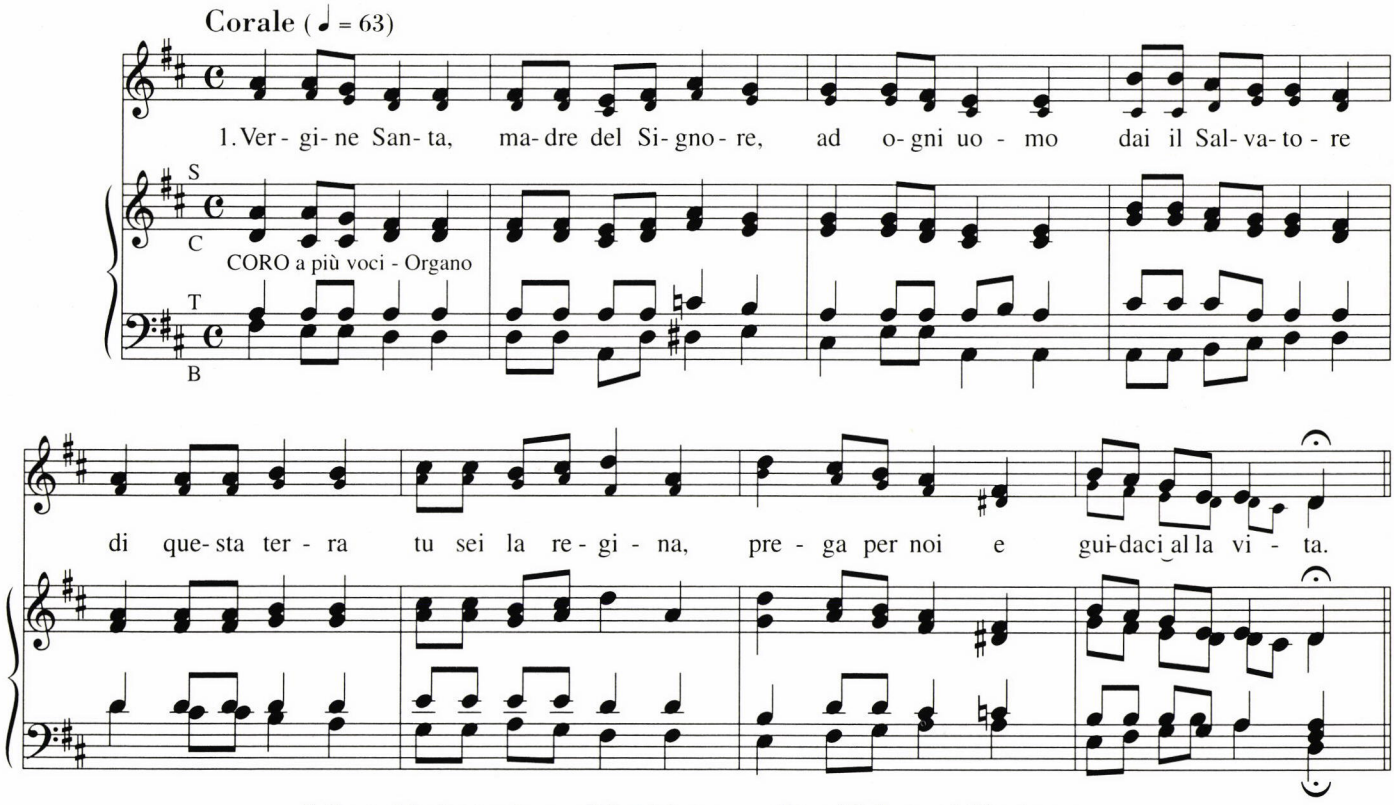
4. MARIA DI NAZARETH ("Maria di Nazaré" - Portoghese)



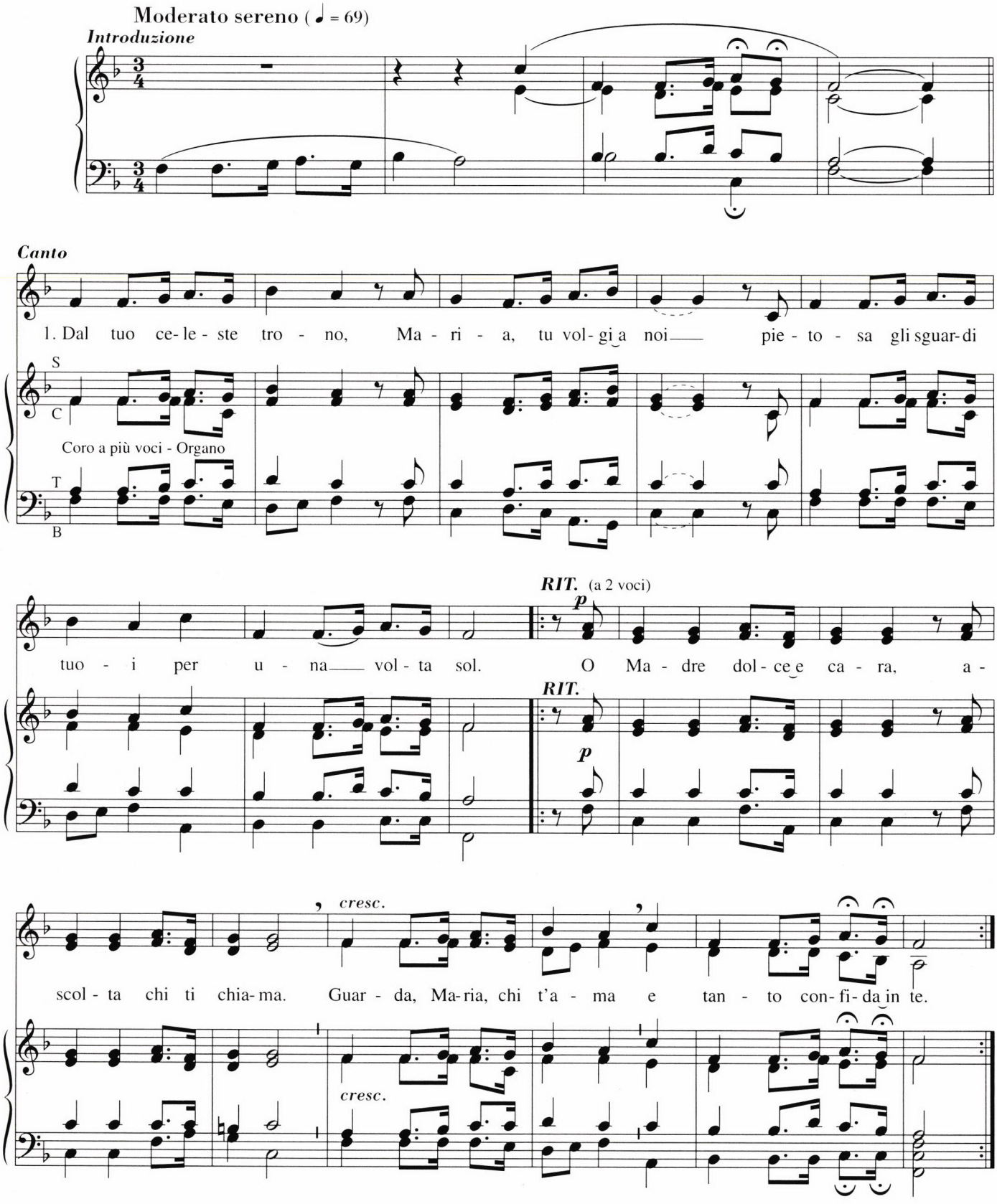
2. Con sguardo di madre vegli su noi, ci guidi, precedi e non lasci mai
la nostra missione tu sosterrai, speranza degli uomini;
a te trasparente specchio di Dio, a te obbediente ancella sua
chiediamo l'aiuto a testimoniar la fede e la carità. *Rit.*

5. BEATA MADRE ("DAWNA POLSKI" - Polacco)

2. Grembo aperto al Dono, o Maria - donna che hai creduto, o Maria.
Madre dei viventi, tu la porta che dà al cielo, ci raccogli nella pace, o Maria.

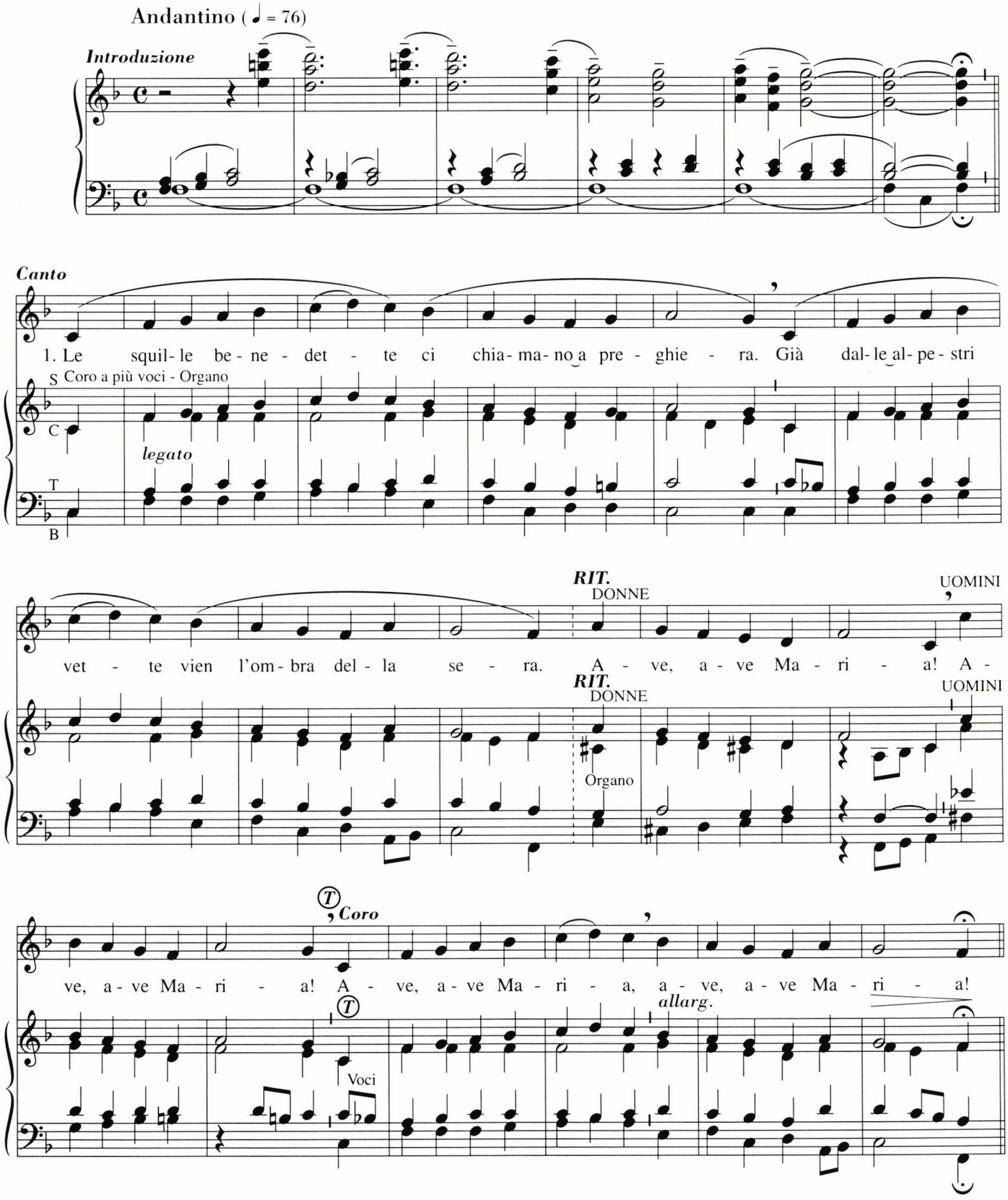
3. Fiore aperto al sole, o Maria - sposa senza macchia, o Maria.
Madre d'ogni uomo, tu icona della Chiesa, la conduci verso il Padre, o Maria.

6. VERGINE SANTA ("SERDECZNA MATKO" - Polacco)

2. Santa Maria, tu ci accogli in cielo, presso il tuo Figlio, re dell'universo.
Del paradiso tu sei la regina, prega per noi e portaci nel Regno.

7. DAL TUO CELESTE TRONO (Castelmonte - Friuli)

Testo tradizionale
M: Jacopo Tomadini

2. Di stelle risplendenti
in cielo sei coronata:
tu sei l'Immacolata,
la Madre di Gesù. *Rit.*

8. LE SQUILLE BENEDETTE (Oropa - Biella)

Testo tradizionale
M: Pietro Magri

2. Oh, quanta pace arcana
tu ci diffondi in cuore,
o Vergine sovrana,
o Madre del Signore. *Rit.*

VIENI, SPOSA DI CRISTO

CANTI DI MEDITAZIONE SUL TEMA NUZIALE NELLA BIBBIA. IN ONORE DELLA VERGINE MARIA, IMMAGINE E MODELLO DELLA CHIESA.

TESTI : DAL CANTICO DEI CANTICI - TESTO E MUSICA: DOMENICO MACHETTA

(Testi da recitare prima di ogni Canto)

PRELUDIO

Voce: "Vi ho sollevati su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodire la mia alleanza, voi sarete per me il tesoro tra tutti i popoli". (Es 19,4-5)

Coro: "Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo".

Voce: "Ecco, la attirerò a me, la condurro nel deserto e parlerò al suo cuore. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza". (Osea 2,16...)
"Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore". (Osea 2,21)

Coro: "Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia di autunno, come la pioggia di primavera, che feconda la terra

I Canto: SENTI LA SUA VOCE

Voce I: "Il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo creatore; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te". (Is 62,5)

Voce II: "Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestita delle vesti di salvezza, mi ha avvolta con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli". (Is 61,10)

Coro: "Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore. (Is 66,14)
Ecco, esce come sposo dalla stanza nuziale, esulta come prode che percorre la via". (Salmo 18)

Voce I: "Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; al re piacerà la tua bellezza". (Salmo 44)

Coro: "La figlia del re è tutta splendore.

II Canto: LÉVATI, AQUILONE!

Voce I: "Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello". (Ap 21,9)

Voce II: "Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle. E vidi la città santa, la nuova Gerusalemme scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo". (Ap 12,1 e 21,2)

Coro: "Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo gloria a Dio, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro splendente". (Ap 19,7-8)

Voce femminile: "Riempite d'acqua le giare e fate ciò che lui vi dirà". (Gv 2)

Voce I: "Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni! E chi ascolta ripeta: Vieni! (22,17)

Coro: "Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria!".

IL GIUBILEO DEL 2000. LA PEDAGOGIA DI GESÙ

1. Gesù educatore

Il Giubileo è un'occasione propizia per rieducarci a essere cristiani e a vivere da cristiani imitando Gesù, nostro maestro. Il vangelo costituisce il codice della pedagogia cristiana. È lì che il cristiano apprende a vivere e a comportarsi come seguace di Cristo. Così hanno fatto e fanno i santi di ieri e di oggi. Se Don Bosco ha imitato il gesto di Gesù che accoglie e educa i piccoli, Madre Teresa ne ripete l'atteggiamento di assistenza e di cura dei poveri e degli abbandonati.
Volendo individuare alcuni dei capitoli più significativi della straordinaria e sempre attuale pedagogia di Gesù, possiamo elencare i seguenti: Gesù accoglie i poveri e gli emarginati; perdona e converte i peccatori; guarisce gli ammalati; onora le donne; accoglie i bisognosi e difende i piccoli e i deboli; insegna a perdonare e ad amare i nemici; chiama alla sequela; rivela il Padre ricco di misericordia e insegna a pregarlo con l'invocazione «Padre nostro»; educa con l'esempio ad affrontare la persecuzione, la passione e la morte; ci insegna infine, a vivere nella gioia della risurrezione.

2. Gesù medico delle anime e dei corpi

Illustriamo solo alcuni di questi capitoli di pedagogia cristiana. Cristo medico dei corpi e delle anime è un titolo fondato sulla realtà del Gesù terreno. Al tempo di Gesù, ovviamente, non esistevano le odierne conoscenze scientifiche circa le malattie e i microrganismi che le possono causare. Né esisteva un'adeguata teorizzazione dei mali psicologici. Né erano conosciute, almeno in Israele, operazioni chirurgiche significative, ad eccezione della circoncisione, che però, aveva più un carattere socio-religioso, che propriamente terapeutico. Anche le regole d'igiene erano rudimentali se non carenti, così come le cure e le medicine, che spesso si riducevano a diete (*Lc* 8,55), unguenti e cataplasmi (cf *Is* 1,6; 38.21), colliri (cf *Ap* 3,18), bagni (cf *Gv* 5,4). Nel NT vengono descritte menomazioni fisiche come la sordità e il mutismo (cf *Mc* 7,31-37), l'epilessia (cf *Lc* 9,38; *Mt* 17,14), l'idropisia (*Lc* 14,2), le emorragie (cf *Mt* 9,20-22) ecc.
Sono innumerevoli i miracoli di guarigione. Gesù guarisce dalla febbre la suocera di Pietro con un gesto di grande affetto: le «toccò la mano e la febbre scomparve» (*Mt* 8,15). Risana il paralitico al quale rimette anche i peccati (cf *Mt* 9,1-8). Ridona la salute alla donna, che da dodici anni soffriva perdite di sangue (cf *Mt* 9,20-22). Restituisce la vista ai ciechi (cf *Mt* 9,27-31; 20,29-34; *Mc* 8,22-26): straordinario il caso del giovane, cieco fin dalla nascita, che, guarito da Gesù, riempì di grande meraviglia non solo la folla ma gli stessi genitori (cf *Gv* 9,1-41). Ridona l'udito e la parola a un sordomuto (*Mc* 7,31-37) e l'uso dell'articolazione a un uomo dalla mano inaridita (cf *Mt* 12,9-14). Risana un epilettico (cf *Mt* 17,14-21), un idropico (cf *Lc* 14,1-6) e una donna curva, inferma da diciotto anni (cf *Lc* 13,10-17).

3. Il paralitico della piscina Betzata

Una volta fu Gesù stesso a recarsi da un ammalato cronico. Trovandosi a Gerusalemme, entrò nella piscina Betzata, dai cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici: «Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo disteso e sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore; io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare» (*Gv* 5,5-9).
Probabilmente, questa piscina era – o era stata – una specie di santuario pagano, dedicato ad Asclepio, il dio guaritore greco. Sotto i portici si raccoglieva un gran numero di «infermi, ciechi, zoppi e paralitici» (*Gv* 5,3). La piscina con la sua acqua abbondante e fresca di sorgente aveva un potere rigeneratore per la salute. Gesù prende l'iniziativa: «Vuoi guarire?» (*Gv* 5,6).
in questo paralitico si può vedere l'umanità colta nella estrema emarginazione della malattia e della solitudine. Il paralitico vede ogni giorno gli altri ammalati, che vengono accompagnati all'acqua per guarire. Egli, invece, resta solo e immobile. Nessuno si cura di lui. Le grandi città e le loro folle anonime nascondono spesso drammi silenziosi di emarginazione e di solitudine. A tutti Gesù viene incontro offrendo la sua acqua di vita in molti modi: con la parola del vangelo; con la sua presenza eucaristica nella comunità ecclesiale; con l'accoglienza, l'aiuto e la solidarietà di uomini buoni e virtuosi. È questo uno straordinario antidoto alla solitudine e alla emarginazione di poveri, ammalati, anziani, stranieri disoccupati e disperati.

4. Gesù onora le donne

L'atteggiamento di Gesù nei confronti delle donne è un ulteriore esempio della sua disponibilità all'accoglienza ricreatrice degli oppressi ed emarginati. Per questo suo comportamento egli è stato considerato cifra di vera umanità. La testimonianza evangelica è univoca. Gesù accolse le donne, le stimò, le rispettò, le valorizzò. Egli visse in una società e cultura androcentrica e discriminatrice nei confronti delle donne, avversate e umiliate nei loro diritti fondamentali di persone: le donne erano proprietà prima del padre poi del marito; non avevano il diritto a testimoniare; non potevano apprendere la Torà.
In questo ambiente prevenuto, Gesù agì senza animosità, ma con libertà e coraggio. Egli avvicina le donne, le guarisce, non discrimina le straniere (risana la figlia della donna sirofenicia: *Mc* 7,24-30), supera i tabù della loro impurità legale (guarisce l'emoroissa: *Mc* 5,34), le porta come esempio (elogia la povera vedova: *Mc* 12,41-44), ne coltiva l'amicizia (è in familiarità con Marta e Maria, sorelle di Lazzaro: *Lc* 10,38-42; *Gv* 11).
Una novità inconsueta è data dall'atteggiamento misericordioso di Gesù verso quelle donne, che erano disprezzate perché peccatrici o adultere, come la pubblica peccatrice che entra nella casa del fariseo per ungergli i piedi di olio profumato (*Lc* 7,37-47) o la donna sorpresa in flagrante adulterio (*Gv* 8,3-11).

5. La Samaritana

Un esempio significativo è dato dal suo colloquio con la Samaritana. Si tratta di una donna non ebrea e notoriamente peccatrice, dal momento che aveva avuto cinque mariti e quello con il quale allora conviveva non era suo marito. È una situazione particolarmente grave, tanto che anche i discepoli «si meravigliarono che stesse a parlare con una donna» (*Gv* 4,27). Ciononostante, Gesù si intrattiene con lei, le manifesta il mistero del Padre, quello della adorazione trinitaria e il segreto della sua persona: «"Credimi, donna è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità […]". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo"» (cf *Gv* 4,21-26).
Per Gesù la donna era ugualmente capace come l'uomo di penetrare le grandi verità religiose, di accettarle, di viverle e di annunciarle a sua volta. La Samaritana, infatti, diventa discepola e messaggera tra gli abitanti del suo villaggio: «molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna» (*Gv* 4,39). Del resto, anche Marta, la sorella di Lazzaro, emette, come Pietro, una entusiastica professione di fede: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, Figlio di Dio, che deve venire al mondo» (*Gv* 11,27).
Le donne con Gesù ridiventano maggiorenni e vincono l'apartheid della loro cultura. Furono esse ad accompagnarlo fino alla croce senza tradirlo (cf *Mt* 27,55). Per questa fedeltà Gesù diede loro la gioia di essere le prime annunciatrici della sua risurrezione. Apparendo alla Maddalena, Gesù affida a lei il primo gioioso messaggio: «Maria di Magdala andò subito ad annunziare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto» (*Gv* 20,18).

6. Il segreto del comportamento di Gesù

Analizzato alla luce della psicologia del profondo, il comportamento di Gesù viene valutato molto positivamente: è l'atteggiamento di un uomo equilibrato e straordinariamente armonico. La fonte di tale atteggiamento non è né la cultura del tempo, fortemente androcentrica, né la semplice opposizione a tale cultura.
Gesù obbedisce, infatti, alla legge della creazione e della redenzione. Il suo criterio di valutazione è la realtà dell'«inizio», quella della pari dignità e nobiltà dell'uomo e della donna (cf *Gn* 1,27). Per coloro che parlano di libello di ripudio permesso da Mosè, Gesù ribadisce che«all'inizio» (cf *Mc* 10,6) non era così. Egli conosce la realtà della creazione e sa che non solo l'uomo ma anche la donna è immagine di Dio. Sa anche che l'immagine della persona umana, sfigurata dal peccato, è restaurata dal suo mistero di incarnazione. Il suo quadro di riferimento è quindi la realtà dell'inizio e quella della pienezza del tempo: è infatti nel suo mistero che l'uomo e la donna ricuperano lo splendore della loro autentica immagine di figli di Dio, con pari dignità e nobiltà. In Gesù «non c'è più Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è più uomo né donna» (*Gal* 3,28).

Angelo Amato

APPUNTI PER UNA STORIA

DEL RINNOVAMENTO MUSICALE-LITURGICO IN ITALIA

a cura del Gruppo Redazionale della rivista «Armonia di Voci»

5 - Le schede ECAS

Come detto sopra, il nostro sguardo spaziava al di là dei confini. Per noi la Francia era un modello, molto più avanti di noi nel rinnovamento liturgico e una sensibilità simile alla nostra. I francesi avevano fondato «l'Association St. Ambroise» che da tempo stimolava la riforma e forniva come sussidio una serie enorme di canti francesi attraverso una forma molto semplice e capillare: le schede musicali, le cosiddette «fiches», suddivise in sigle secondo i vari settori.

Fu così che don Borello sul loro modello lanciò agli editori italiani di musica sacra l'iniziativa delle schede ECAS.

ECAS significa «Editori Canti A Scheda», un'associazione tra editori di musica sacra popolare.

Due furono i motivi che spinsero a dare vita a questa iniziativa: il primo di indole strettamente economica. Ogni maestro, parroco, seminario, comunità, poteva farsi una raccolta di canti secondo le proprie esigenze e necessità scegliendo solo le schede che lo interessavano e aggiornandola di volta in volta.

Il secondo motivo, più significativo, era quello di sensibilizzare gli editori per guidarli a una produzione più valida, sia per il testo, sia per la musica, sia per il momento liturgico.

Molti editori aderirono: Carrara, Eco, AISC, LDC, Lugano, Regalità, Diocesi di Torino, di Bologna,...

Fu nominata una commissione, con sede a Milano, a cui gli editori mandavano i propri canti per essere inseriti nella serie. Formato uguale e marchio depositato.

L'iniziativa andò avanti dal '65 al '71, e poi morì, soppiantata dal sorgere della nuova «La Famiglia cristiana nella Casa del Padre».

6 - «La Famiglia cristiana nella Casa del Padre»

Ci soffermiamo su questo argomento che riteniamo importante nella storia della riforma liturgica in Italia. Non si poteva praticamente promuovere la riforma se non si dava in mano ai fedeli un mezzo per renderla concreta. C'erano tanti foglietti volanti, c'era già un fiorire (o un pullulare) di improvvisatori. Alcune parziali raccolte andavano a ruba, es.: «A Messa, figlioli» del card. Lercaro, i canti di P. Damilano, ecc. Ma i parroci chiedevano qualcosa di più completo, di più aggiornato, di più ufficiale. Nacque così «La Famiglia cristiana nella Casa del Padre».

E qui bisogna anche accennare all'opera della nostra rivista. Fin dal primo numero del 1965 ci si prefisse come scopo la creazione del nuovo repertorio in lingua italiana: corali, salmi, antifone, responsori, acclamazioni, ecc.: tutto un repertorio che non esisteva. Si lanciarono canti che in un momento si diffusero per tutta l'Italia: «Dov'è carità e amore» di Zardini, «Innalzate nei cieli lo sguardo» di Martorell, «Io credo, risorgerò» di G. Stefani, «Noi canteremo gloria a te» corale antico: tutti canti destinati a diventare «classici»... Si mettevano così le basi per un linguaggio comune nelle assemblee italiane.

Gran parte dei canti pubblicati nella rivista confluirono poi nella «Casa del Padre». È questo un aspetto che era giusto far rilevare.

– Vediamo come si arrivò alle varie edizioni della raccolta.

Con il titolo «La Famiglia cristiana nella casa del Padre» la LDC aveva pubblicato già dal '63 un libretto contenente l'Ordinario della messa e un'ampia raccolta di canti, soprattutto di propria edizione. Oltre al libretto con le note dei canti, usciva contemporaneamente il libretto con solo i testi e lo spartito per l'accompagnamento dell'organo. Rifatto nel '65 e arricchito di nuovi canti, questo libretto, caratteristico specialmente per la presentazione catechistica della messa, a cura del Centro Catechistico Salesiano, doveva essere completamente rivisto, per adattarlo al nuovo Rito della messa, e ricevere l'apporto dei nuovi canti editi negli ultimi anni dalle riviste e nelle schede ECAS.

Nel frattempo la diocesi di Torino aveva curato per i fedeli un raccoglitore a schede («Nella casa del Padre») secondo criteri liturgico-musicali ben definiti, e le diocesi del Piemonte si apprestavano, mediante una serie di contatti e di lavoro comune, a proporre un repertorio regionale. Bisogna qui dare atto di quanto la regione episcopale piemontese ha fatto per la promozione e la diffusione della riforma liturgico-musicale.

Nel '69 la commissione diocesana, allargata alle altre diocesi della regione piemontese, decise di venire incontro alle richieste dei parroci e di fare un libretto che servisse come guida e animazione.

Dopo un'accurata indagine sui canti in uso tra i fedeli, si passò alla selezione dei canti ritenuti più efficienti per testo, musica e criteri pastorali. (I criteri di scelta e altri aspetti dell'iniziativa sono commentati in «Il canto dell'Assemblea» n. 21/1970).

La raccolta (con la doppia denominazione «La Famiglia cristiana nella casa del Padre» per la LDC e «Nella casa del Padre» per la Regione Piemontese) ebbe subito una buona accoglienza: ottima presentazione tipografica, contenuto buono.

L'edizione era veramente unica del genere e completa. Essa si presentava con:

A - libretto per i fedeli con il testo delle strofe e la musica dei ritornelli

B - libretto formato scheda per i cantori con la musica e molte armonizzazioni corali

C - partitura di accompagnamento per organo

D - dischi per l'apprendimento

Caratteristiche della raccolta:

– approvazione della Congregazione per il culto divino: «*I canti contenuti in questa raccolta possono essere usati ad experimentum nelle diocesi della Regione conciliare in sostituzione di quelli del Graduale Romanum e del Graduale Simplex*» - quindi veri canti liturgici.

– l'appendice: essa conteneva due parti importanti: «Uso liturgico e modo di esecuzione», che passava in rassegna canto per canto, e poi un «Prontuario per l'uso dei canti» in cui venivano segnalati i canti più adatti per le singole celebrazioni. Costituiva un singolare aspetto di praticità e insieme di guida e di stimolo per una nuova impostazione del canto liturgico.

L'edizione ebbe subito un buon successo, tanto che si cominciò presto a parlare di una seconda edizione. Venne poi la terza, la quarta e ora siamo alla quinta.

(continua)

EUCARISTIA: PASQUA DI CRISTO E DELLA CHIESA «Liturgia eucaristica» (I)

Ogni anno i giorni del Triduo pasquale ripropongono gli avvenimenti che costituiscono il compimento dell'esistenza terrena del Salvatore: Ultima Cena, Croce, Morte e Risurrezione sono la sintesi del mistero salvifico, e insieme costituiscono il contenuto del memoriale celebrato nell'Eucaristia. I Sinottici «raccontano» la complessa ritualità della cena pasquale ebraica sintetizzandola nell'espressione liturgica: «Prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede...». I quattro verbi che sintetizzano un ampio cerimoniale stanno all'origine dell'articolazione della seconda parte di ogni Eucaristia: *Prese il pane* = presentazione dei doni; *rese grazie* = preghiera eucaristica; *spezzò il pane* = il gesto dello spezzare il pane; *lo diede loro* = la comunione.

Si tratta di quattro sequenze rituali notevolmente complesse, in cui interagiscono diversi linguaggi; quello musicale e canoro non ha un ruolo di secondaria importanza accanto a quello del linguaggio verbale e non verbale. L'operatore pastorale sa bene che la partecipazione dell'assemblea può trovare un decisivo sostegno nelle scelte del linguaggio musicale, specialmente in ordine alla Preghiera eucaristica. Proviamo a percorrere i diversi segmenti della «Liturgia eucaristica» soffermandoci – in questa puntata – ai riti della presentazione dei doni e alla preghiera eucaristica, rinviando al successivo intervento l'attenzione ai riti che vanno dalla Preghiera del Signore alla Comunione.

1. La preparazione dei doni

La sequenza rituale corrispondente al gesto di Gesù che «prese il pane...» è solitamente chiamata con il termine «offertorio». Al di là del fatto che il vero *offertorio* avviene all'interno della Preghiera eucaristica – quando l'assemblea per bocca del sacerdote prega «... ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza» (Preghiera eucaristica II) – è invalsa da tempo l'abitudine di chiamare *canto di offertorio* quanto viene proposto in questo momento celebrativo.

Tre sono le possibilità offerte dalla struttura rituale per partecipare alla preparazione e presentazione dei doni.

• La *prima modalità* è costituita dall'esecuzione di un «canto all'offertorio» che accompagni «la processione con la quale si recano i doni» e che si protragga «fino a quando i doni sono stati deposti sull'altare» ed eventualmente incensati. Il modo di eseguire questo canto può variare secondo le possibilità dell'assemblea, la presenza della *schola* e il tipo di celebrazione (cf *Introduzione* al *Messale Romano* [=MR] 49-51).

• La *seconda modalità* consiste nel cantare le due «benedizioni» da parte dell'assemblea; è importante, in questo caso, che il celebrante canti insieme con l'assemblea il testo del *Messale,* mentre tiene sollevato prima il pane e poi il calice.

• Una *terza modalità* può consistere nell'accompagnare con un sottofondo musicale di organo o di altro strumento le due «benedizioni» che il celebrante pronuncia «sottovoce» in modo che l'assemblea *non* venga sollecitata ad acclamare (cf *MR* p. 308). Questa terza soluzione può essere molto opportuna soprattutto quando la Liturgia della Parola è stata molto impegnativa e l'assemblea ha bisogno di un momento di tranquillità prima di riprendere con impegno il rendimento di grazie; ed è anche opportuna per educare i fedeli a unirsi spiritualmente al gesto della presentazione dei doni, per offrire al Signore il proprio «sacrificio spirituale». Ciò comporta che il gesto del celebrante sia compiuto rispettando le leggi della comunicazione!

Qualora venga compiuta l'incensazione dell'assemblea – è l'unico segno che caratterizza la realtà e dignità del sacerdozio comune! – è bene che a questo punto il canto sia già terminato, per non sovrapporre i «linguaggi», mentre l'organo può ancora continuare ad accompagnare questo gesto con accordi appropriati.

L'*orazione sulle offerte* è il pezzo più importante di questa sequenza rituale («... si conclude così la preparazione dei doni e si prelude alla Preghiera eucaristica» MR 53); come la *orazione colletta,* anche quella sulle offerte può essere affidata al canto; le modalità sono le stesse che per la *colletta* (cf *MR* pp. 1056-1057 e 1109-1110).

2. «Rendiamo grazie al Signore nostro Dio»

Bisogna riconoscere che non fa ancora parte della nostra cultura liturgica il canto della Preghiera eucaristica. Prima della riforma liturgica c'era almeno l'abitudine di cantare il prefazio nelle messe solenni. Con la riforma questa prassi è notevolmente scaduta. C'è da ammirare lo sforzo (e farne tesoro!) realizzato dal MR nel proporre melodie in modo da ridare forma e tono musicale all'insieme della Preghiera eucaristica.

Il *Prefazio* introduce «il momento centrale e culminante dell'intera celebrazione»: è la «preghiera di azione di grazie e di santificazione» che ha lo scopo di far sì che «tutta l'assemblea si unisca insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio» (*MR* 54). Non c'è forma migliore del canto per realizzare questa *unione* dei cuori! Dal dialogo prefaziale all'acclamazione del *Santo...* si instaura una progressiva tensione che porterà l'assemblea, attraverso i diversi elementi della Preghiera eucaristica, a cantare l'*Amen* più importante di tutta la celebrazione qual è quello al termine della dossologia. Il *MR* offre testi e indicazioni preziose per rendere questo momento così solenne ancora più intenso e partecipato attraverso il canto (cf i segni tipografici in tutti i testi prefaziali, e i *moduli* per la Preghiera eucaristica alle pp. 1062-1071 e 1115).

Anche per il *racconto dell'istituzione e consacrazione* il *MR* ha delle proposte, come si può osservare alle pp. 1072-1079 e 1116-1121. A livello di partecipazione e di omogeneità di linguaggio sorprende che manchino proposte per il canto dell'*epiclesi.* È senza dubbio un impoverimento sia rispetto alla prassi delle Chiese di Oriente, sia in riferimento all'importanza del momento epicletico. In una forma ideale si potrebbe auspicare – almeno nelle celebrazioni più solenni – il canto dall'inizio del prefazio fino all'anamnesi, con l'acclamazione in canto dell'assemblea; gli elementi avrebbero così una unitarietà di stile; oltre che di contenuti, che costituirebbe un arricchimento ulteriore per l'assemblea.

La *dossologia* ha mantenuto, in genere, una linea melodica tradizionale; e questo è un gran valore perché il canto permette di sottolineare le parole e il gesto della elevazione (accompagnato magari anche da una incensazione prolungata) dando – da parte dell'assemblea – la propria adesione di fede a quanto invocato e compiuto (cf *MR* p. 1079 e 1121). Nei momenti più solenni è importante che il canto dell'*Amen* sia prolungato attraverso forme ormai note in cui le diverse voci del coro e dell'assemblea si intrecciano per fondersi nell'unica glorificazione alla Trinità santissima.

3. E per i fanciulli?

Quando fu pubblicato il *Direttorio per le messe con i fanciulli* (1.11.1973) e il volume della CEI, *La messa dei fanciulli* con il relativo *Lezionario* (15.12.1976) ci fu una certa attenzione da parte degli operatori a valorizzare i princìpi pedagogici e le indicazioni liturgiche in modo da aiutare i fanciulli a una comprensione sempre più piena dell'Eucaristia.

I materiali allora (e successivamente) pubblicati mantengono la loro forza educativa qualora siano valorizzati in modo adeguato. Il *Direttorio,* come pure il *rito della messa* suggeriscono soluzioni interessanti che ruotano spesso attorno alla valorizzazione del canto e della musica. In ordine alla Preghiera eucaristica bisogna ricordare che quei testi possono essere di utilità solo se eseguiti in canto.

Manlio Sodi
Docente di Pastorale liturgica e Omiletica

MUSICA SACRA, GIOVANI E OCCASIONI DI AGGREGAZIONE

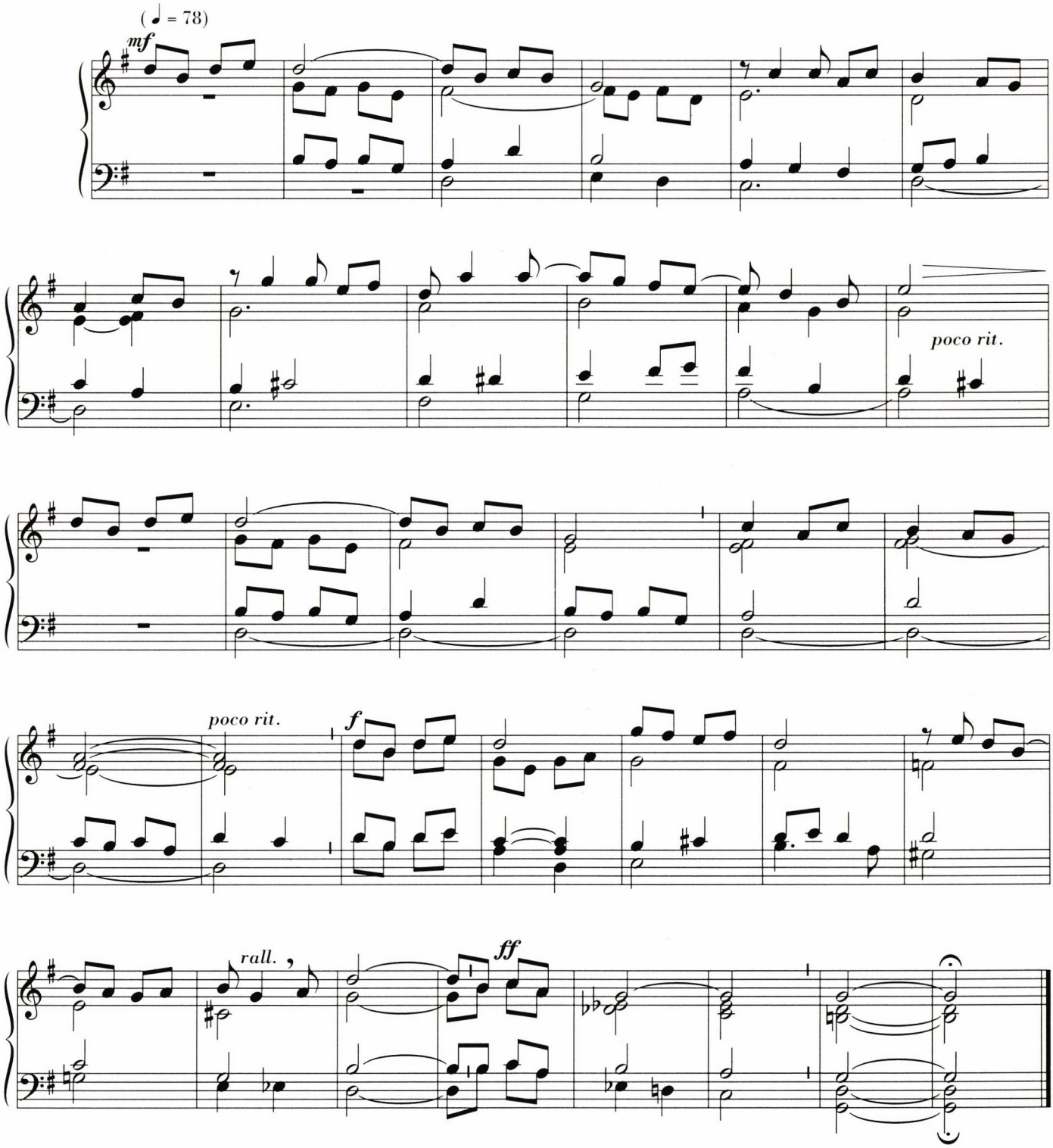
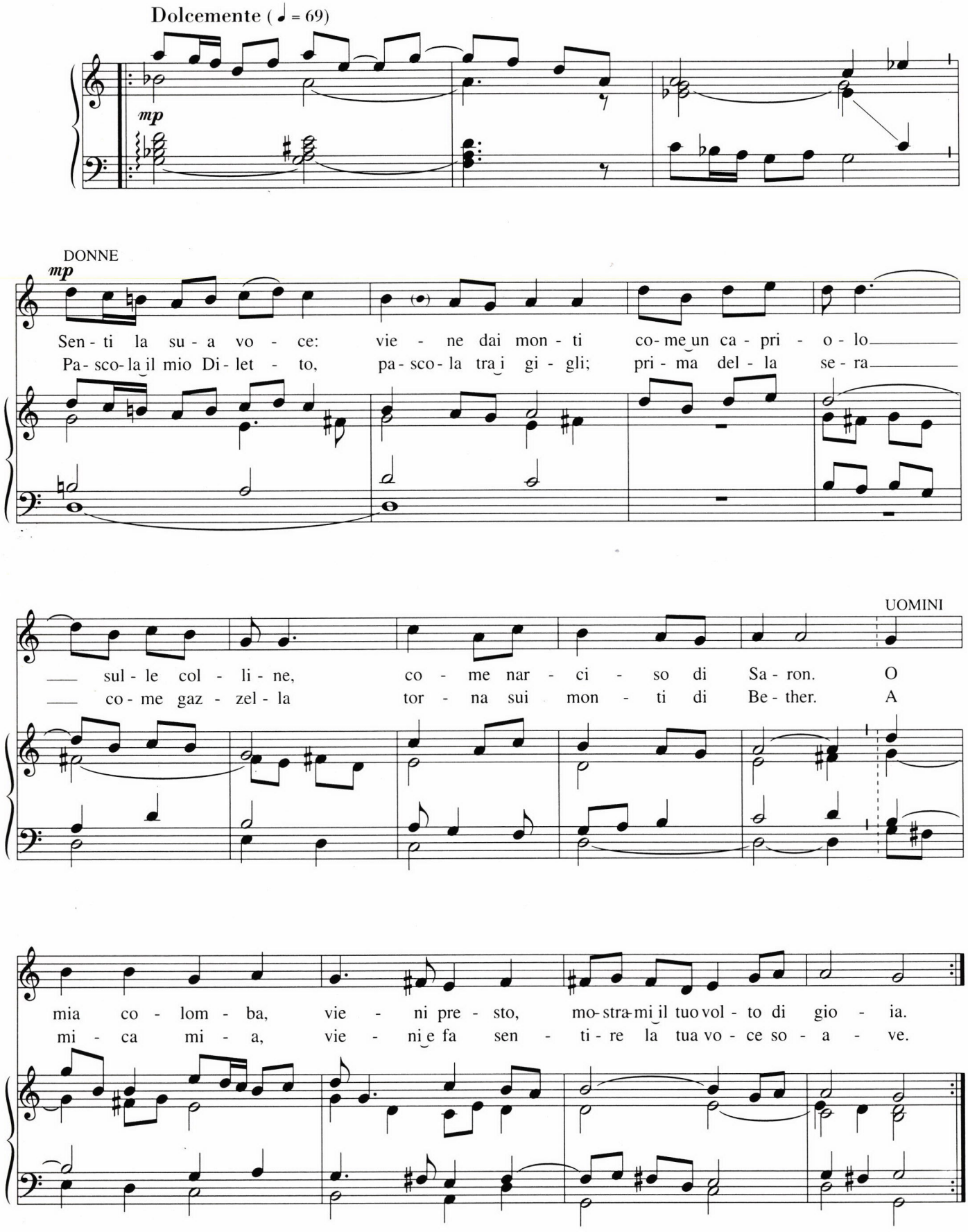
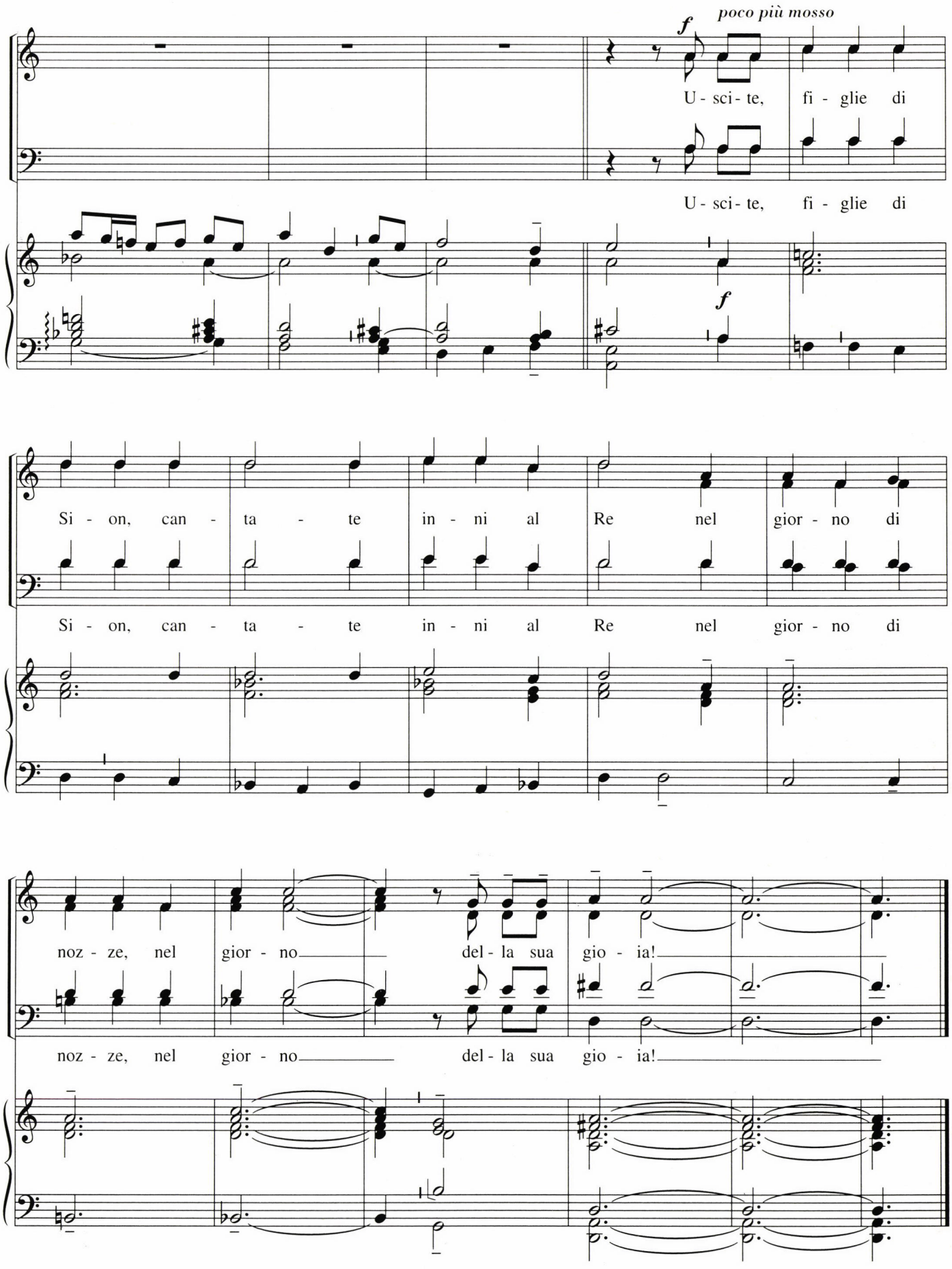
Fonti più o meno autorevoli, sempre più frequentemente, denunciano la mancanza di momenti e di spazi di incontro per i giovani. Certo la difficile realtà entro la quale si muove il fenomeno giovanile pone seri interrogativi di fronte ai quali si fatica non poco a rispondere.
All'interno di questo ambito la musica ha da sempre avuto un ruolo privilegiato.
Quante occasioni di aggregazione attraverso manifestazioni, concerti, eventi televisivi e multimediali offre questo genere di intrattenimento. Quanti momenti come questi allora la musica cosiddetta sacra può creare e crearsi per assolvere lo stesso tipo di funzione rispetto a quella *«pop»*? Sicuramente è necessario uscire immediatamente dalla prospettiva di un genere di musica legato e relegato alle chiese durante l'animazione liturgica domenicale, per porsi in una dimensione culturale ben più ampia.
Ciò significa attribuire alla musica sacra la capacità di farsi portatrice della possibilità di offrire ai giovani occasioni di aggregazione, di incontro e di crescita. Forse può apparire questo un tentativo un po' azzardato, probabilmente anacronistico di fronte al quale però, è bene chiedersi se sia la musica di un determinato genere ad essere adatta ai giovani, o se è il modo in cui viene presentata, «offerta» a far sì che sia adeguata ad un determinato *target.*
Innanzi tutto permettere alle giovani generazioni di accostarsi alla musica sacra è certamente un modo di non disperdere l'immenso patrimonio culturale che essa porta con sé.
Mai come adesso forse urge la necessità di dare un senso di continuità allo scorrere del tempo, di fronte alla frammentazione delle esperienze e delle sensazioni che i canali comunicativi dei *mass-media* propongono. In questa linea, anche se può apparire un po' utopico, sentirsi parte di una cultura che avanza ma che non dimentica le proprie radici e vicende passate può offrire un po' di quel senso che tanto sembra mancare ai giovani.
Trovarsi insieme per ascoltare musica sacra, per cantarla con un certo gusto e con la dovuta dignità, guidati da persone competenti e dotate di una sensibilità pedagogica affinata, può certamente soddisfare l'esigenza fondamentale di incontro tra coetanei e nello stesso tempo andare al di là dei tre minuti di una canzone ascoltata alla radio.
Non è vero poi che cantare ed eseguire musica sacra è qualcosa di noioso e di obsoleto. È vero però, purtroppo, che mani inesperte possono provocare danni che finiscono con l'allontanare le nuove generazioni da occasioni di crescita a volte irripetibili. Non è vero neppure che la musica sacra sia troppo lontana dalla portata dei ragazzi. Le persone infatti vanno educate pian piano ad apprezzare e a gustare il bello; vanno forniti loro dei parametri adeguati all'interno di proposte serie e rispettose di una generazione che di fronte alla grande dispersione di proposte non chiede altro che di essere considerata capace di apprezzare una realtà così preziosa come la musica sacra.
Certo è più semplice sostenere l'inavvicinabilità di due mondi apparentemente così distanti, di fronte all'enorme lavoro necessario per rendere proponibile questo tipo di discorso musicale ai giovani. Il primo passo è forse quello di considerare la musica sacra come fonte di cultura da tramandare e da affidare a chi domani ne diverrà trasmettitore, per poi lavorare e «darsi da fare» nel creare occasioni in cui dar vita ad un luogo adatto di incontro tra la musica sacra e i giovani, considerati come degni e capaci di essere parte di un discorso culturale serio.

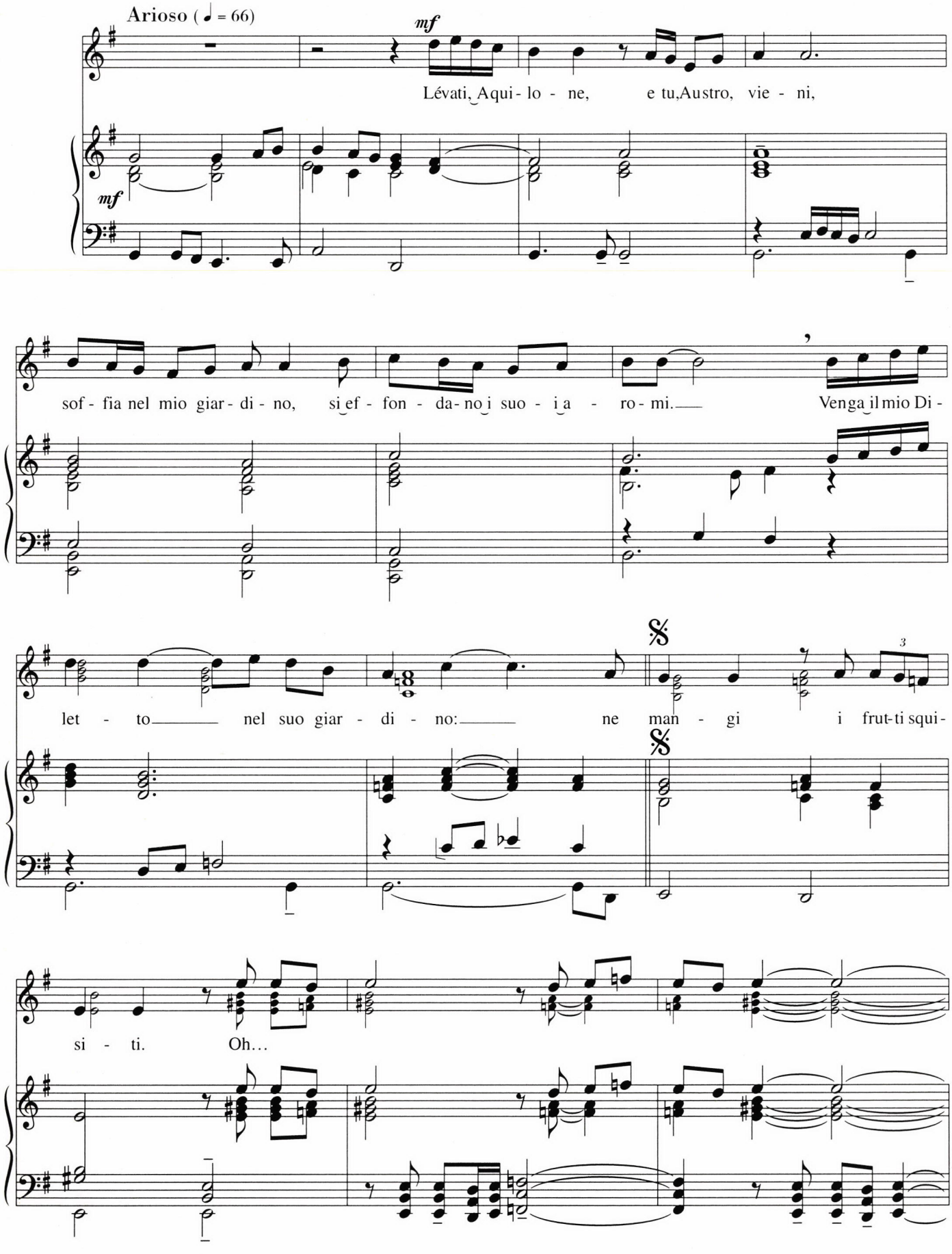
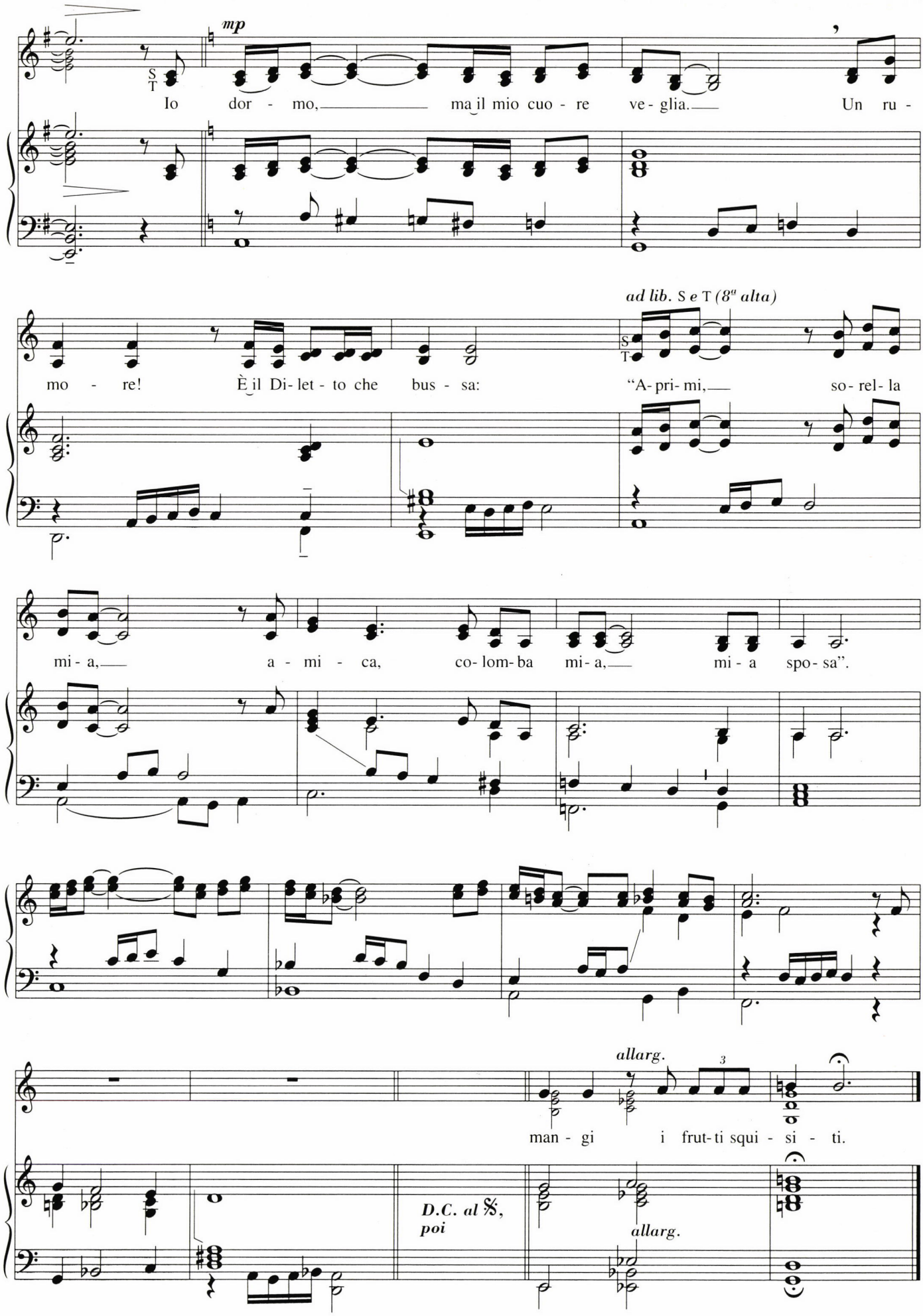
ANTONIO VITALE

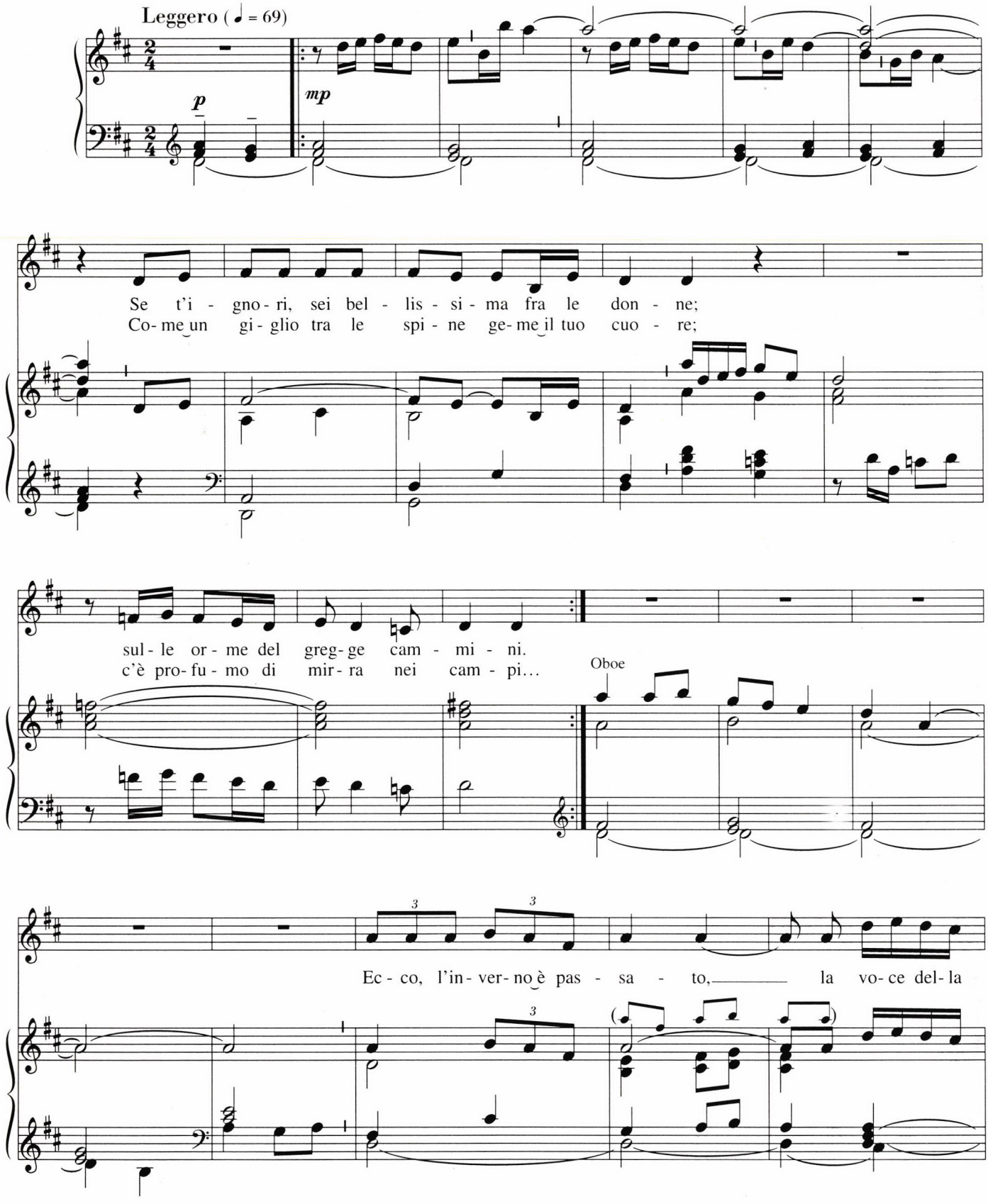
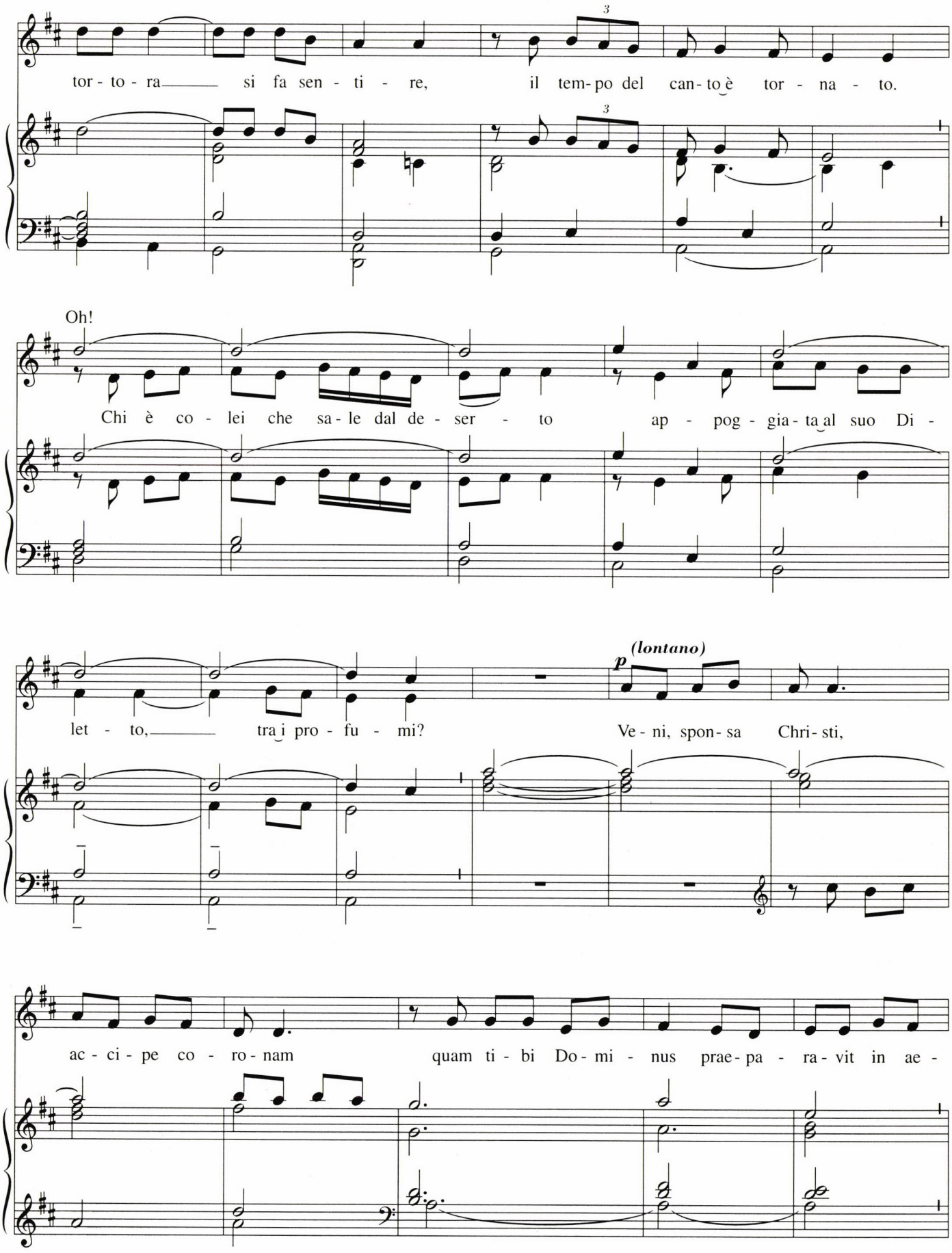
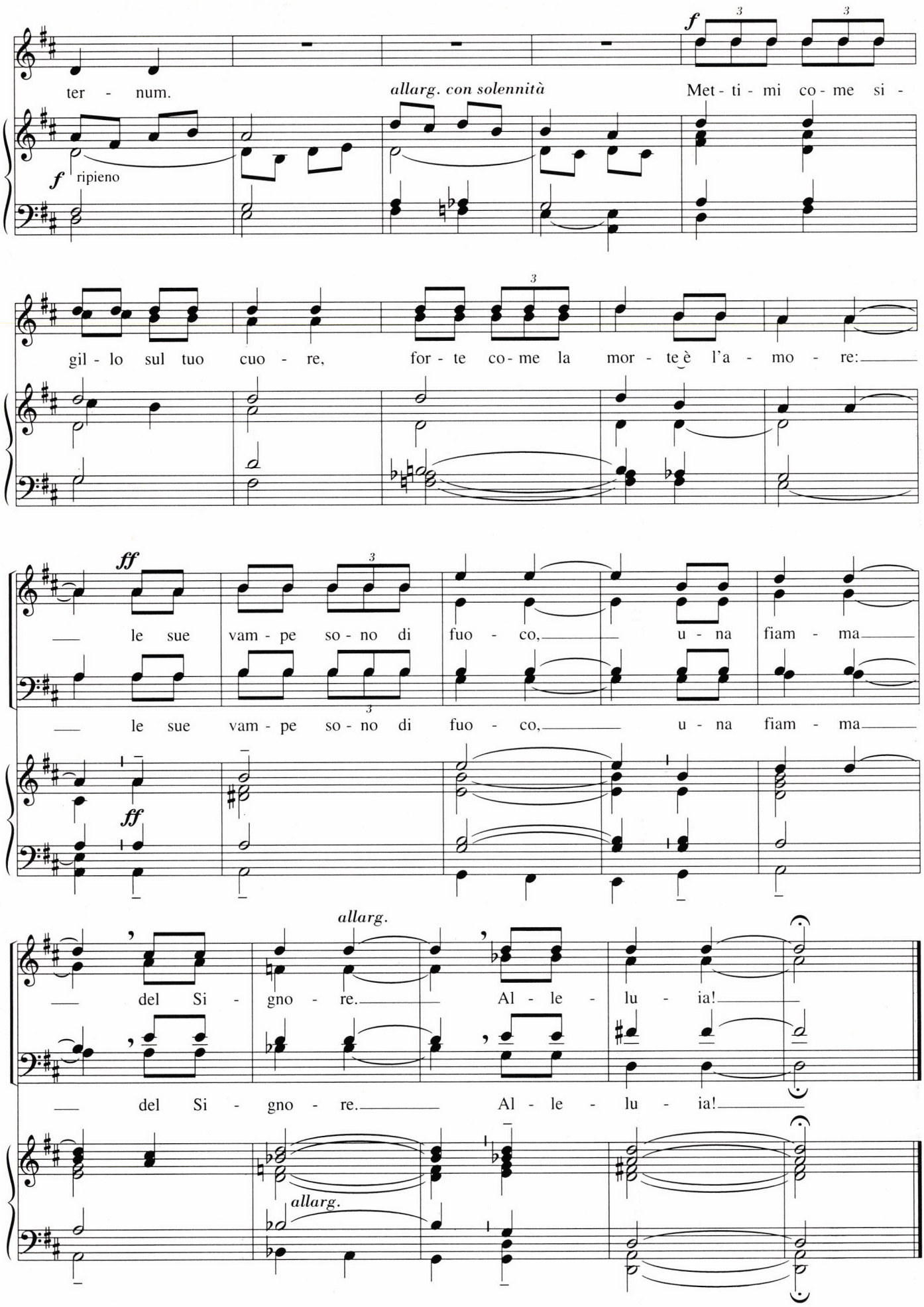
Musicista.

Collabora con numerose orchestre italiane ed estere.

Vanta partecipazioni a diversi programmi televisivi.

PRELUDIO

1. SENTI LA SUA VOCE

poco più mosso
f
U - sci - te, fi - glie di
U - sci - te, fi - glie di
f
Si - on, can - ta - te in - ni al Re nel gior - no di
Si - on, can - ta - te in - ni al Re nel gior - no di
noz - ze, nel gior - no del - la sua gio - ia!
noz - ze, nel gior - no del - la sua gio - ia!

2. LÉVATI, AQUILONE!

mp
S T
Io dor - mo, ma il mio cuo - re ve - glia. Un ru -
ad lib. S e T (8ª alta)
mo - re! È il Di - let - to che bus - sa: "A - pri - mi, so - rel - la
mi - a, a - mi - ca, co - lom - ba mi - a, mi - a spo - sa".
allarg.
3
man - gi i frut - ti squi - si - ti.
D.C. al 𝄋, poi
allarg.

3. VAMPE DI FUOCO

tor - to - ra si fa sen - ti - re, il tem-po del can-to è tor - na - to.
Oh!
Chi è co - lei che sa - le dal de - ser - to ap - pog - gia - ta al suo Di -
let - to, tra i pro - fu - mi?
(lontano)
p
Ve - ni, spon - sa Chri - sti,
ac - ci - pe co - ro - nam quam ti - bi Do - mi - nus prae - pa - ra - vit in ae -

ter - num.
allarg. con solennità
Met - ti - mi co - me si -
f ripieno
gil - lo sul tuo cuo - re, for - te co - me la mor - te è l'a - mo - re:
ff
le sue vam - pe so - no di fuo - co, u - na fiam - ma
le sue vam - pe so - no di fuo - co, u - na fiam - ma
ff
allarg.
del Si - gno - re. Al - le - lu - ia!
del Si - gno - re. Al - le - lu - ia!
allarg.

Machetta ci ha fatto avere le seguenti parole di presentazione: «Questi canti sono "colorati" dal tema nuziale secondo le Scritture. Il sogno di Dio è l'alleanza nuziale con il suo popolo e con ciascun'anima in particolare. La vera esegesi del Cantico dei Cantici è la vita dei Santi, prima fra tutte, naturalmente, quella della Vergine Maria. Alla luce del mistero pasquale, Cristo è lo Sposo e la Chiesa è la sposa. Il nostro Dio è il Dio del tu-per-tu. Se ti rivolgi a Dio con umiltà, lui è tutto per te: "Il mio diletto è per me e io per lui". La sposa canta: "Lèvati, Aquilone, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi". In realtà, per il soffio dello Spirito, si diffonde il profumo di Cristo».

La composizione è un trittico musicale: ogni parte è preceduta da un testo che ha la funzione di puntualizzare il tema. (Per esigenze di impaginazione i testi sono riportati insieme all'inizio del trittico).

Le tre parti sono:

1) Senti la sua voce.
2) Lévati, Aquilone!
3) Vampe di fuoco.

Sono canti di meditazione e quindi vanno eseguiti in momenti particolarmente adatti: o come concerto spirituale o come ascolto meditativo dopo una lettura.

(L'autore ha curato anche una buona realizzazione su musicassetta. Rivolgersi a: Don Domenico Machetta - S. Maria in Zinzolano - 10010 BAIRO [TO] - Tel. 0124/50.14.76).

PRESENTAZIONE DELL'INSERTO

□ **Il Giubileo del 2000. La pedagogia di Gesù.** Articolo di carattere teologico dove Angelo Amato offre, sulla base dei Vangeli, una brillante sintesi su Gesù come educatore.

□ **Appunti per una storia del rinnovamento musicale-liturgico in Italia - III.** Articolo di carattere storico a cura del Gruppo Redazionale che, in continuità con il precedente, illumina un altro segmento della storia della musica in Italia nel post-Concilio Vaticano II.

□ **Eucaristia: Pasqua di Cristo e della Chiesa. «Liturgia eucaristica».** Articolo di carattere pastorale-liturgico dove Manlio Sodi in modo didattico presenta, all'interno della celebrazione eucaristica, la Liturgia eucaristica valorizzando tutto ciò che può rendere più pastoralmente efficace questo momento.

□ **Musica sacra, giovani e occasioni di aggregazione,** articolo dove il musicista Antonio Vitale esprime la sua opinione in relazione alla musica sacra.

SOMMARIO

***OTTO LAUDI MARIANE* internazionali,** tradotte in italiano e armonizzate per Cori parrocchiali. Traduzione dei testi: Mauro Mantovani. Armonizzazione: Gruppo redazionale 1

AVE, O VERGINE MARIA *(Ave, o Vergin, us saludi)* canto friulano: Testo originale: GB. Gallerio. Musica: Luigi Garzoni 1

MADRE DI DIO *(Virgen María)* in lingua spagnola 2

DONNA DEL NUOVO AVVENTO *(Auxiliadora y Madre)* in lingua spagnola 3

MARIA DI NAZARETH *(Maria di Nazaré)* in lingua portoghese 4

BEATA MADRE *(Dawna Polski tys krolowa, Maryjo)* in polacco 5

VERGINE SANTA *(Serdeczna matko)* in polacco 5

DAL TUO CELESTE TRONO (Santuario di Castelmonte - Friuli) Musica: Jacopo Tomadini 6

LE SQUILLE BENEDETTE (Santuario di Oropa - Biella) Musica: Pietro Magri 7

VIENI, SPOSA DI CRISTO. Trittico musicale. Canti di meditazione sul tema nuziale nella Bibbia, in onore della Vergine Maria, immagine e modello della Chiesa. Testi dal Cantico dei Cantici. Musica di Domenico Machetta 8

Preludio 9

1. Senti la sua voce 10

2. Lévati, Aquilone! 12

3. Vampe di fuoco 14

Armonia di Voci

è la rivista di proposte musicali per comunità cristiane. Uno strumento per le assemblee, le corali polifoniche, i gruppi giovanili.

- Da oltre 50 anni offre il suo prezioso servizio alle assemblee liturgiche di tutta Italia.
- Ogni fascicolo contiene canti destinati all'uso liturgico e alla preghiera, adatti a vari tipi di assemblea: parrocchie, comunità religiose e monastiche, istituti e seminari, gruppi giovanili, scholae a voci pari e dispari.
- Tutti i canti sono accompagnati dall'organo, talvolta con l'aggiunta di altri strumenti.
- Particolare attenzione viene rivolta ai cori, attraverso l'elaborazione di canti per voci dispari o pari.

PROGRAMMA 1997

I **sei fascicoli** in cantiere propongono:

1. **Gesù salvezza dell'uomo** (recital quaresimale)
2. **Battesimo, fede, chiesa**
3. **Maria Madre di Gesù e della Chiesa**
4. **Eucaristia**
5. **Natale** (Veglia o Recital)
6. **Acclamazioni per grandi celebrazioni**

Caratteristica dell'annata è la concretizzazione dei grandi temi suggeriti dal Papa nella sua Lettera Apostolica «Tertio Millennio Adveniente», per la preparazione del grande Giubileo del 2000.

Ogni fascicolo è accompagnato da un **inserto**: articoli di carattere culturale e pastorale, notizie su esecuzioni liturgiche particolari...

ABBONARSI
è aiutare la musica liturgica a crescere

FARLA CONOSCERE
è credere nella buona musica

Abbonamento:

Gennaio-Dicembre 1997
Italia Lire 40.000
Estero Lire 48.000

Per abbonarsi:

CCP nº 21670104 intestato a:
Armonia di Voci, LDC - 10096 LEUMANN TO
Per informazioni e inoltro rapido abbonamenti:
tel. (011) 95.52.111 - fax (011) 95.74.048